

Scambio di idee  
con **Piero Tundo**



# Giorgio de Chirico

**C**ari ragazzi, vi chiederete cosa ha in comune un pittore come Giorgio de Chirico con la scienza. La risposta è che egli è stato un ricercatore per tutta la vita, e ha scelto di esserlo sin dalla sua adolescenza. Quello che è particolarmente caratteristico in lui infatti è l'instinguibile sete di progresso che sempre lo accompagna. La sua avventura umana e artistica guarda sempre oltre: senza limiti, senza mètte prefissate, senza facili ammiccamenti.

Scriverà nelle Memorie: *“Io sono proprio il contrario di quello che sono quasi tutti gli artisti e non solo gli artisti di oggi i quali, come si può constatare, non avanzano nemmeno di un millimetro ogni dieci anni. ... il cambiamento riguarda solo il soggetto di quello che fa e lo scopo che vuole raggiungere non è per nulla uno scopo ideale e non ha nulla a che vedere con la vera arte”*.

**Q**uesto unisce gli uomini che cercano una giustificazione all'esistenza, siano essi artisti, scienziati, religiosi, artigiani, filosofi, architetti, comuni mortali: essi si guardano intorno a cercare l'ispirazione, l'intuizione, scoprono come interpretare quello che accade, scelgono con quale spirito e occhi guardare la realtà, cercando così di essere presenti nella vita.

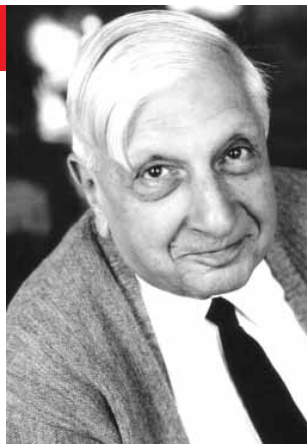
Tutto ciò che de Chirico creerà, dai disegni ai quadri ai libri, sarà legato alle immagini, alle suggestioni e alle visioni della sua adolescenza, alla sua memoria classica fertile e sorprendente. Infatti la migliore produzione pittorica di de Chirico è avvenuta tra il 1909 e il 1919, nel periodo della invenzione della pittura metafisica: i quadri di questo periodo sono memorabili per le pose e per gli atteggiamenti evocati dalle nitide immagini. Nel 1910 a 22 anni dipinge il primo quadro metafisico, *Enigma di un pomeriggio d'autunno*. È proprio in uno scritto giovanile e poi nelle *Memorie* che de Chirico descrive come nacque l'idea del suo dipinto ispirato a un pomeriggio d'autunno: *“Certo non era la prima volta che vedevo questa piazza. Ero appena uscito da una dolorosa malattia... e mi trovavo in uno stato di sensibilità quasi morbosa...”*.

**D**a questo momento inizia una delle più emozionanti scoperte intellettuali del Novecento e l'impatto della metafisica di de Chirico segnerà in modo fondamentale la cultura internazionale. A partire da un semplice e comune pomeriggio d'autunno de Chirico inventa ed elabora con straordinaria fantasia temi di misteriosa poetica: visioni architettoniche, piazze d'Italia, statue solitarie, oggetti e manichini assurdi.





*Giorgio de Chirico (Volos, 10 luglio 1888 – Roma, 20 novembre 1978) è stato un pittore e scenografo italiano, principale esponente della corrente artistica della pittura metafisica.*



## Una vita, una ricerca



*“Enigma di un pomeriggio d'autunno” è stato dipinto nel 1910.*

De Chirico nasce a in Grecia nel 1888. Dopo gli studi di disegno e pittura al Politecnico di Atene e dopo la morte del padre Evaristo avvenuta quando aveva solo 17 anni, Giorgio de Chirico nel 1906 si trasferì in Italia con la madre Gemma Cervetto e il fratello Alberto. Nel 1907 si iscrisse all'Accademia di belle arti di Monaco di Baviera.

**E** quindi nel 1909 rientrò in Italia per visitare la Biennale di Venezia e raggiunse la famiglia che nel frattempo si era trasferita a Milano, fu a Roma e a Firenze dove si stabilì con il fratello nel 1910. Una fanciullezza non comune, un'adolescenza travagliata, una realtà variegata che suscitarono in lui una risposta personale che condusse ad una interpretazione originale e insieme reale assolutamente nuova.

Gli anni della giovinezza sono il sedimento culturale di de Chirico: il momento nel quale diviene chiaro che la comprensione del mistero e della bellezza è una cosa infinitamente più occulta e più difficile da capire che non il lato poetico e metafisico di un'opera d'arte. Guardando i suoi quadri sono sempre sbalordito e insieme affascinato: l'apparente calma e staticità mette in moto, attraverso una operativa introspezione, qualcosa di poetico, di non sperimentato e di sorprendente. C'è quel senso di mistero che de Chirico riesce a comunicarci e che egli riassumeva in una sola parola: enigma.

**S**e de Chirico non ci fosse stato, o se semplicemente non avesse cercato e trovato il modo di guardare la natura in modo differente, nessuno se ne sarebbe accorto: come si fa a percepire la mancanza di qualcosa che non c'è e che non si conosce? Ma ora che de Chirico



## Giorgio de Chirico. *Una vita, una ricerca*

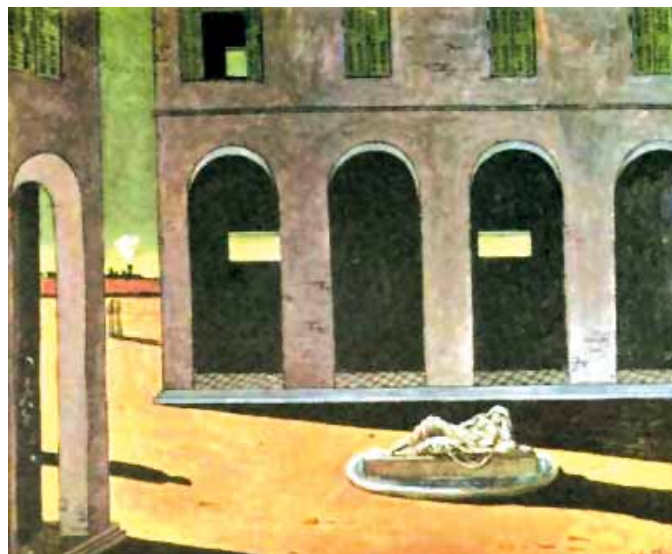
è esistito e c'è, ha arricchito - dapprima lui stesso e quindi noi tutti - di una percezione e di una qualità che fa parte della nostra storia e della nostra cultura, la cui assenza sentiremmo come privazione: infatti la pittura di de Chirico sarà ispiratrice di architetture reali realizzate nelle Città di fondazione di epoca fascista, dove il razionalismo italiano, accanto a strutture razionaliste lavorerà anche su forme, spazi e particolari architettonici metafisici. L'architettura dell'EUR a Roma è forse la sua più nota ricaduta artistica.

Ragazzi, cercate l'intuizione e l'ispirazione, guardatevi intorno, utilizzate le vostre peculiarità e singolarità, cercate un approccio nuovo, una nuova e personale visione nella vasta realtà che la vita ci offre.

**Q**uando ero giovane, ero seriamente preoccupato di non trovare spazio, poiché tutti i campi e le ricerche in cui volevo impegnarmi mi sembravano già sviluppati e occupati da altri. Da adulto, la mia visione è del tutto cambiata: al contrario, ora mi manca il tempo per seguire tutto quello che potrei o vorrei fare. Non lasciatevi perciò intimorire dalle difficoltà e dalla complessità: c'è veramente spazio per tutti e per le particolarità di ciascuno.

Come per de Chirico, se non produciamo nulla di nuovo, se non cerchiamo di impostare personalmente e indipendentemente il nostro pensiero e il modo di vedere le cose, nessuno se ne potrà accorgere; ma se lo facciamo (in un qualunque campo) questo produrrà dei frutti e sarà importante, per noi dapprima e quindi per tutti.

**Piero Tundo**



*Il quadro qui sopra di Giorgio de Chirico, "piazza Italia", è degli anni venti. Pochi anni più tardi, con i progetti dell'architetto Marcello Piacentini vennero gettate le basi a Roma del quartiere dell'Eur, di cui il palazzo più imponente è quello della "Civiltà del lavoro". Progettato dagli architetti Guerrini, La Padula e Romano, fu costruito tra il 1938 e il 1943.*

### L'aspetto metafisico delle cose

**P**igliamo un esempio: io entro in una stanza, vedo pendere una gabbia con dentro un canarino, sul muro scorgo dei quadri, in una biblioteca dei libri; tutto ciò non mi colpisce, non mi stupisce poiché la collana dei ricordi che si allacciano l'un l'altro mi spiega la logica di ciò che vedo; ma ammettiamo che per un momento e per cause inspiegabili ed indipendenti dalla mia volontà si spezzi il filo della collana, chissà come vedrei l'uomo seduto, la gabbia, i quadri, la biblioteca; chissà allora quale stupore, quale terrore e forse anche quale dolcezza e quale consolazione proverei io mirando quella scena. La scena però non sarebbe cambiata, sono io che la vedrei sott'un altro angolo. Eccoci all'aspetto metafisico delle cose. Deducendo si può concludere che ogni cosa abbia due aspetti: uno corrente, quello che vediamo quasi sempre e che vedono gli uomini in generale, l'altro lo spettrale o metafisico che non possono vedere che rari individui in momenti di chiaroveggenza e di astrazione metafisica, così come certi corpi occultati da materia impenetrabile ai raggi solari non possono apparire che sotto la potenza di luci artificiali quali sarebbero i raggi X, per esempio».

**(Giorgio de Chirico, Sull'arte metafisica, 1919)**

**S**e durante la visita a un museo di scultura antica entriamo in una sala deserta, ci capita spesso che le statue ci appaiono sotto un aspetto nuovo. La statua eretta su di un palazzo o un tempio, ovvero al centro di un giardino o di una pubblica piazza, ci si presenta sotto diversi aspetti metafisici. Nel caso del palazzo, dove si staglia contro il cielo meridionale, essa ha qualcosa di omerico, un piacere severo e distaccato, con una punta di malinconia. Sulla piazza ha sempre un aspetto eccezionale, soprattutto se poggia su un piedestallo basso, in modo che sembri confondersi con la folla dei passanti, coinvolta nel ritmo della vita cittadina di tutti i giorni. Nel museo assume un aspetto ancora differente: ci colpisce per quel che ha di irreal. I mobili sottratti all'atmosfera che regna nelle nostre case ed esposti all'aperto suscitano in noi un'emozione che ci fa vedere anche la strada sotto una luce nuova. Una profonda impressione ci possono suscitare anche dei mobili disposti in un paesaggio deserto. Immaginatoci una poltrona, un divano, delle seggiole, radunate in una piana della Grecia, deserta e ricoperta di rovine, oppure nelle praterie anonime della lontana America. Per contrasto anche l'ambiente naturale tutt'intorno assume un aspetto prima sconosciuto.

**Giorgio de Chirico, Statues, meubles et généraux, 1927**